

Fa de' tuoi sguardi un sol,
la mia felicità!
Ah, Giulia, il Ciel
sarà di noi geloso.
Dee Venere all' Amor
la sua possente aita. Ell' è, che fede
può farti del mio cor! —

Giul. Ti scosta omai,
da quest' altar funesto!
La fiamma muor. —

Lic. Casta Divinità!
Disperdi un fier presagio! —
Tutto è, Vesta, il mio crime,
l'amar chi ti somiglia!
E in noi la fiamma è tal,
che della tua par figlia.

Giul. La figlia di Saturno
intese i nostri prieghi;
dell' infiammato altar
col fulgido splendore
brillar fa intorno a noi
il suo divin favore.

Lic. Ah! dubitar chi può
d'un poter che s'adora?
E qual v'è Dio, che, se Giulia
l'implora,

potria non la sentir,
ne l'ira sua depor?

Giul. Alla gioja or rinasco! — Del
già fu

Non ho più
ch' un debil sovvenir. Qual nube
mai

estendersi vegg'io
sull' avvenir — Ah! tutto,
quest' istante riunir fa l'esser mio.
a 2. Oh istante! Oh piacer!

Io son vicin^a_o a te.

Lic. Ne' tuoi be' rai già inebrio il
core.

Giul. È tutto il mio già in man
d'Amore.

a 2. Andiam! Sul sacro altar,
di spos^a_o avrai la fè.

Lic. { Quel ch'io sento a te d'ap-
presso
mi fa i Numi e'l mondo ob-
bliar.

Giul. { Ah, l'eccesso del contento
mi fa i Numi e'l mondo
obbliar!

a 2. Oh tu, di me metà fedel,
è in te ch'io trovo e'l mondo, e
il ciel!

ei lo sa, mio ben, se t'amo,
l'orbe intier nulla è per me.

Giul. { È per te sol, ch'io viver
bramo.

Lic. { Sì per te sol io viver bra-
mo.

a 2. Vieni! sù quest' altar,

Di spos^a_o avrai la fè.